

Il proemio

Il proemio contiene un'espressione (*fert animus*), che riecheggia l'inizio delle *Metamorfosi* ovidiane a suggello dell'influenza di Ovidio sul poema di Stazio. Ma questo proemio offre un aspetto curioso e inedito. Il poeta ammette il proprio imbarazzo a ritagliare la materia: i numerosissimi modelli, epici e soprattutto teatrali, avevano trattato le fasi della saga tebana, delimitandola in misura varia. Stazio, che sembra giunto a un momento in cui quasi tutte le combinazioni possibili erano state sperimentate, dichiara un'indecisione che probabilmente è sincera.

- 1 L'ispirazione delle Muse mi tocca la mente e mi spinge
a cantare le lotte fraterne, i regni alterni contesi
con empio odio, e la colpevole Tebe¹. Da dove
mi ordinate di cominciare, o dee?² Dalle origini dell'aspra stirpe,
5 dal ratto di Sidone, dall'inesorabile legge
di Agenore, da Cadmo che esplorava il mare?³ Dovrei
rifarmi indietro, se raccontassi dell'ansioso colono
che seminava nei solchi orribili guerra⁴
e poi seguitassi a narrare dei versi con cui
10 Anfione ordinò ai monti di accostarsi alle pietre tirie⁵
e l'ira feroce di Bacco per la sua città⁶,
e l'opera della crudele Giunone, che colpì con l'arco
l'infelice Atamante, e perché assieme a Palemone
la madre non esitò a lanciarsi nel mare Ionio⁷.
15 Qui tralascierò i dolori e le gioie
di Cadmo⁸; il limite del mio canto deve essere
la casa confusa di Edipo⁹, giacché non oso cantare

1. L'ispirazione... e la colpevole Tebe: il poema di Stazio comincia con la *propositio* dell'argomento (vv. 1-3): la lotta fratricida tra Eteocle e Polinice, figli di Edipo e Giocasta, i quali, dopo che il padre si è privato della vista, gli sono subentrati al trono, decidendo di regnare ciascuno per un anno. Eteocle ha preso il potere per primo, ma quando Polinice viene a reclamare il suo turno, egli si rifiuta di cederli il regno.

2. Da dove... o dee?: segue l'invocazione alle Muse (vv. 3-4).

3. Dalle origini... il mare?: nei versi seguenti vengono rapidamente accennati i miti tebanici (vv. 4-17): l'origine di Tebe si fa risalire al rapimento di Europa da parte di Giove trasformato in toro. Europa era figlia di Agenore, re di Tiro o Sidone, città della Fenicia; Cadmo, suo fratello, viene inviato dal padre alla ricerca della sorella, e condannato all'esilio se non la ritrova.

4. Dovrei rifarmi... guerra: Cadmo raggiunge l'oracolo di Apollo a Delfi, obbedisce alle indicazioni che riceve e giunge al

luogo dove fonderà Tebe, in Beozia. Egli sconfigge un drago sacro a Marte che custodisce la regione, il quale aveva ucciso alcuni dei suoi compagni; poi prende i denti del drago, li semina, e dai denti nascono dei guerrieri che si combattono e si colpiscono a vicenda. Ne sopravvivono cinque, che rimpiazzano i compagni morti di Cadmo. Da loro deriverà la popolazione di Tebe.

5. e poi seguitassi... alle pietre tirie: Anfione, figlio di Giove e di Antiope e fratello di Zeto, costruì le mura di Tebe (dette "tirie" dal nome della città di Cadmo) utilizzando la sua lira per muovere le pietre.

6. e l'ira feroce... per la sua città: Bacco punì tutti coloro che a Tebe si opponevano al suo culto, come Penteo, che fu fatto a pezzi dalla madre Agave durante un'orgia bacchica sul Citerone.

7. e l'opera... nel mare Ionio: Giunone odia Bacco, figlio di Giove e Semele, figlia di Cadmo, e ne causa la morte inducendola a chiedere a Giove di mostrarsi a lei nel suo aspetto divino; Bacco viene poi affidato a

Ino, sorella di Semele, e a suo marito Atamante, che avevano due figli, Learco e Melicerte. Per questo Giunone infligge loro la follia, spingendo Atamante a uccidere Learco e Ino a gettare Melicerte in un calderone bollente prima di precipitarsi in mare con il cadavere del figlio. Ino e Melicerte furono poi trasformati in divinità marine; Palemone è un fiume che si getta nello Ionio.

8. Qui tralascierò... di Cadmo: Stazio non ha intenzione di narrare la storia di Cadmo (i dolori, cioè l'esilio dalla patria, la ricerca di una nuova terra, la morte delle figlie a causa dell'ira di Giunone, e la trasformazione finale in serpente; le gioie, cioè il lungo periodo in cui regnò su Tebe, il matrimonio con Armonia, figlia di Marte e Venere), ma, come viene chiarito nel verso successivo, vuole iniziare il suo racconto da Edipo.

9. il limite... di Edipo: l'inizio del poema sarà dunque la storia di Edipo, figlio di Laio e Giocasta, che uccise inconsapevolmente il padre e, divenuto re di Tebe, si unì con la madre, con la quale generò i figli che erano anche suoi fratelli.

- le insegne italiche, i trionfi nel nord, il Reno
 due volte sottomesso al nostro giogo, o l'Istro due volte
 20 piegato alle nostre leggi, i Daci cacciati dal monte complice¹⁰,
 la guerra in difesa di Giove negli anni della giovinezza¹¹,
 e te, gloria aggiunta alla fama del Lazio,
 che, succedendo ben presto alle ultime imprese
 del padre, Roma desidera suo in eterno¹². E per quanto
 25 un sentiero angusto contenga tutte le stelle e ti tenti
 la regione splendente del cielo, priva di Borea e delle Pleiadi
 e del fulmine, e il guidatore dei cavalli dai piedi
 di fuoco ti metta sopra i capelli l'arco splendente e Giove
 divida con te in parti uguali il cielo,
 30 tu resta contento del governo degli uomini,
 signore della terra e del mare, e dona le stelle¹³.
 Verrà tempo che, rafforzato dall'assillo di Pieria,
 canterò le tue imprese¹⁴; adesso mi basta tendere
 le corde a cantare le guerre beote e lo scettro esiziale
 35 ai due re, la furia smodata anche in morte, le fiamme
 ribelli, il rogo diviso, i re privi di tomba,
 le città svuotate dalla stragi reciproche,
 quando le acque scure di Dirce divennero rosse
 di sangue argivo e Teti stupì a vedere l'Ismeno
 40 un tempo chiuso da rive aride, scorrere con mucchi di morti¹⁵.
 Clio, quale eroe mi offri per primo?¹⁶ Tideo, smodato nell'ira,
 o il baratro che inghiottì il profeta coronato d'alloro?
 M'incalza il torbido Ippomedonte, che riempie di cadaveri il fiume ostile,
 45 e devo cantare la guerra pietosa del fiero Arcade,
 e, degno di ben altro orrore, Capaneo¹⁷.

10. giacché... dal monte complice: segue la dedica, sotto forma di *recusatio*, a Domiziano. Stazio declina il suggerimento di trattare le imprese dell'imperatore, e ne elenca alcune: si tratta delle spedizioni contro i Catti, nella regione del fiume Reno, fra l'83 e l'85 d.C., e contro i Daci, nei cui territori scorre il fiume Istro, negli anni 85-88 d.C. Tornato a Roma, Domiziano celebrò un doppio trionfo sui Catti e sui Daci.

11. la guerra... della giovinezza: durante gli scontri del 69 d.C., Domiziano si rifugiò nel tempio di Giove; in seguito, per esprimere la propria riconoscenza, eresse un tempio al dio.

12. e te... in eterno: Stazio si rivolge ora direttamente a Domiziano, ultimo rappresentante della dinastia flavia, che successe nell'81 a suo fratello Tito, che aveva regnato solo dal 79 all'81, dopo il padre Vespasiano (69-79).

13. E per quanto... e dona le stelle: è una profezia dell'apoteosi di Domiziano,

che sarà incoronato da Apollo e dividerà il cielo con Giove. Borea è la personificazione del vento del nord; le Pleiadi, nella costellazione del Toro, segnano l'inizio della cattiva stagione.

14. Verrà il tempo... le tue imprese: le Pieridi, le figlie del macedone Pierio, osarono sfidare nel canto le Muse.

15. adesso... di morti: altri rapidi accenni alla saga tebana: Eteocle e Polinice, i due figli di Edipo, combatterono l'uno contro l'altro per il potere su Tebe; dalla loro pira si innalzò una fiamma con due lingue, a dimostrazione del loro odio perenne, come Stazio narra nel libro XII, 429-446; Creonte, che dopo la morte dei due fratelli assunse il potere, vietò la sepoltura al corpo di Polinice; a questo editto severo non obbedì Antigone, sorella di Polinice e di Eteocle, che fu condannata a morte. La fonte di Dirce è vicina a Tebe e l'Ismeno è il fiume di Tebe, le cui acque furono cosparse di sangue.

16. Clio... per primo?: il poeta si rivolge ora a Clio, una delle Muse.

17. Tideo... Capaneo: sono i nomi di cinque dei sette eroi che combatterono contro Tebe: Tideo, figlio di Oineo re di Calidone, si recò presso Adrasto, re di Corinto, per purificarsi da un omicidio, ed ebbe un diverbio con Polinice, figlio di Edipo, anch'egli ospite di Adrasto; Anfirao scomparve inghiottito dalla terra ed ebbe da Giove il dono di dare oracoli dal sottosuolo come una divinità; Ippomedonte cadde nelle acque dell'Ismeno (cfr. nota 15); Partenoepo, originario dell'Arcadia, è l'eroe più giovane che prese parte alla spedizione; Capaneo fu il primo a scalare le mura di Tebe e, dopo aver sfidato apertamente gli dei a contrastarlo, fu fulminato da Giove. Mancano dall'elenco Adrasto, l'unico che non trovò la morte nella spedizione, e Polinice, al quale Stazio ha già accennato ai vv. 34-35.